I GIOCHI OLIMPICI NELL'ANTICHITA' (Il museo olimpico CIO - 2007) ©

INTRODUZIONE

Origine dei Giochi Olimpici moderni: Olimpia, in Grecia, VIII° secolo a.C.. Luoghi dei Giochi Panellenici: Olimpia, Delfi, l'Istmo e Nemea. Storia e mitologia: spiegazioni sulla nascita dei Giochi. Applicazione della tregua sacra: niente guerre tra le città. Pianta di Olimpia, i siti più importanti dei Giochi Panellenici. Altri concorsi atletici in Grecia.

L'ATLETA

Identificazione dell'atleta attraverso la nudità, riflesso di equilibrio e armonia. Ginnasio e palestra: educazione del corpo e dello spirito. Igiene e cure corporali. Criteri per partecipare ai Giochi. Esclusione delle donne. Selezione e allenamento. Sulla strada di Olimpia. Giuramento degli atleti e dei giudici. Imbrogli e ammende.

GLI SPORTS IN PROGRAMMA

Riferimenti al programma di Olimpia. Corse a piedi, lancio del disco, lancio del giavellotto, lotta, pancrazio, boxe, pentathlon, concorsi ippici. Musica e canto: particolarità dei Giochi di Delfi.

LE RICOMPENSE

Premi ricevuti ai Giochi Panellenici. Corone di fogliame, nastri e palme. Personificazione della Vittoria: Nike, la dea alata. Privilegi del vincitore al suo ritorno. Glorie e onori. Premi ricevuti nei concorsi locali. Superiorità della vittoria ottenuta ai Giochi Panellenici.

LA FINE DEI GIOCHI

Più di 1000 anni di storia. Successi dei Giochi. PRIMATO dello spirito e dei valori delle competizioni. Periodo di declino. Proibizione dei Giochi nel 393 d.C.. Distruzione di Olimpia. Riscoperta del sito nel 19° secolo.

INTRODUZIONE

OLIMPIA culla dei Giochi Olimpici

I Giochi Olimpici come li conosciamo oggi hanno una lunga storia che risale all'antichità. Tutto cominciò in Grecia, nel Peloponneso, circa 3000 anni fa.

Delle gare sportive venivano organizzate a Olimpia e saranno chiamate, in seguito, con il nome del luogo cioè «Giochi Olimpici». Non si conosce esattamente la data di inizio, ma diverse fonti scritte indicano sovente la data del 776 a.C.

Questi Giochi si svolgevano nello stesso luogo ogni quattro anni. Questo periodo di quattro anni prese il nome di «Olimpiade» e venne utilizzato come sistema di datazione: il tempo non si contava in anni ma in Olimpiadi.

I GIOCHI PANELLENICI

I Giochi organizzati ad Olimpia furono all'origine dei Giochi Panellenici. Questi ultimi comprendevano:

i *Giochi di Olimpia* (Giochi Olimpici)

I *Giochi di Delfi* (Giochi Pitici)

I *Giochi dell'Istmo* (Giochi Istmici)

I *Giochi di Nemea* (Giochi Nemei)

I Giochi Panellenici avevano la particolarità di **riunire il mondo greco** (pan=tutto, Hellene= greco) in un'epoca dove la Grecia non era ancora uno Stato ma era formato da città-stato (comunità politicamente ed economicamente indipendenti). Dalla Grecia e dalle sue colonie (Italia, Africa del Nord e Asia minore), la gente si spostava per partecipare o assistere ai Giochi, animata da un senso comune: la loro appartenenza ad una stessa cultura ed una stessa religione. I quattro Giochi Panellenici non venivano mai organizzati nello stesso anno.

E’ difficile conoscere le esatte ragioni che hanno consentito la nascita dei Giochi. Esistono numerose versioni che tentano di spiegarne l’ origine. La mitologia si mescola alla storia, e in quest’epoca si spiegano spesso gli avvenimenti vissuti come la conseguenza dell’intervento degli dei.

LA TREGUA SACRA

In occasione dei Giochi panellenici, veniva proclamata una **tregua sacra**. Dei messaggeri, gli *spondophores* si spostavano di città in città per annunciare le date delle competizioni. Essi esigevano che si fermassero i combattimenti, prima, durante e dopo i Giochi per consentire non solo agli atleti ma anche agli spettatori di recarsi ai luoghi delle gare in sicurezza , sia all’andata che al ritorno. In occasione di questi concorsi doveva essere mantenuto un **periodo di pace**.

GIOCHI E DIVINITA’

I Giochi Panellenici avevano un carattere religioso molto importante. Ciascuno dei Giochi erano celebrati in onore di una divinità precisa:

- Zeus (Giove), il re degli dei, ad Olimpia e Nemea.
- Apollo, il dio della luce e della ragione, a Delfi
- Poseidone (Nettuno), dio del mare e dei cavalli, nell’Istmo

Durante i concorsi sportivi si considerava la vittoria una concessione degli dei.

PRIMO PIANO SUL SITO DI OLIMPIA

Dei quattro Giochi Panellenici, quelli di Olimpia erano i più importanti.

Olimpia **non** era una città, ma un santuario. Il luogo era composto da uno **spazio sacro**, l’**ALTIS**, delimitato da un muro di cinta, e da uno **spazio profano**. Lo spazio sacro accoglieva i **templi**, tra i quali c’era quello di Zeus, gli **altari** dove si svolgevano i sacrifici e i **Tesori**, piccoli edifici eretti a spese delle città-stato dove si conservavano le offerte preziose (per esempio vasi, statuette,ecc.) Lo spazio profano si estendeva all’esterno del recinto sacro. Vi si trovavano luoghi per l’allenamento, per la competizione e tutte le costruzioni di servizio per l’amministrazione dei Giochi o l’accoglienza degli ospiti importanti.

Ad Olimpia risiedevano solo i sacerdoti e il personale incaricato al mantenimento del santuario . Durante le competizioni , il luogo era raggiunto da atleti, spettatori e mercanti di ogni sorta: si stimano in più di 40.000 il numero di presenze durante i Giochi Olimpici.

ALTRE FESTE E CONCORSI IN GRECIA

Oltre ai *Giochi Panellenici*, anche ad Atene venivano organizzate grandi competizioni sportive: i *Giochi Panatenaici.* Essi facevano parte delle Grandi Panatenee, la festa ateniese più importante che si svolgeva ogni quattro anni in onore della dea Athena. In tutta la Grecia e nelle colonie esistevano numerosi concorsi locali, più o meno importanti. Le città si onoravano nell’organizzare queste competizioni.

Il sito dei Giochi Panellenici e il grande numero di concorsi locali mostra l'importanza dell'esercizio fisico e lo spirito competitivo nella società della Grecia antica.

L'ATLETA

Molte descrizioni tratte dalla letteratura antica, oggetti ritrovati durante scavi archeologici (statue, vasi, monete, utensili) ci aiutano a saperne di più dell'atleta antico.

Davanti ad una scultura o in una scena dipinta su di un vaso, si può facilmente riconoscere un atleta e la sua nudità. In effetti per l'allenamento e le gare gli atleti erano sempre nudi perché doveva riflettere l'ideale di un equilibrio armonioso tra corpo e spirito. Secondo questo ideale, solo chi allena il corpo potrà sviluppare lo spirito. Ritroviamo questa idea in epoca romana: *mens sana in corpore sano.*

Scena che mostra Heracles mentre uccide il leone di Nemea.
Heracles (Ercole per i Romani) era considerato l'atleta ideale.

GINNASIO e PALESTRE

Tutte le città greche avevano un ginnasio e una palestra. Qui si allenavano gli atleti e che i giovani ragazzi ricevevano la loro educazione. L'insegnamento molto completo comprendeva l'esercizio del corpo e dello spirito: educazione fisica, musica, aritmetica, grammatica, lettura.

IGIENE e CURE CORPORALI

Quando arrivava al ginnasio o alla palestra, l'atleta si spogliava completamente. Così privo di vestiti, l'atleta doveva proteggere la pelle.
Per prepararsi all'allenamento si cospargeva il corpo prima con **olio d'oliva** e poi con **sabbia fine.** L'olio e la sabbia servivano a regolare la temperatura del corpo, a proteggerlo dal sole e dai colpi di bastone che l'allenatore poteva infliggergli se gli esercizi non erano fatti correttamente!
Dopo l'allenamento, l'atleta prendeva il suo ***striglio***, una sorta di strumento ricurvo, e raschiava via sudore olio e sabbia dalla pelle. Poi terminava la sua pulizia con acqua e spugna. Per le gare l'atleta curava la sua pelle nello stesso modo.

LA PARTECIPAZIONE AI GIOCHI

Tre erano i principali criteri per la partecipazione ai Giochi. Bisognava essere un **uomo,** essere di **origine greca** ed essere **libero. Le donne,** gli schiavi e gli stranieri erano esclusi. La maggior parte degli atleti erano scelti tra le famiglie ricche e aristocratiche. Non si può parlare di *dilettanti* o *professionisti* come li intendiamo oggi, certo è che erano ammessi ai Giochi solo i migliori.
I partecipanti si allenavano individualmente per dei mesi, poi, quattro settimane prima dei Giochi, si recavano ad Elide, città vicina ad Olimpia, per ritrovarsi con tutti gli altri partecipanti. A questo punto si faceva una selezione: quelli che venivano scelti si recavano al sito di Olimpia. Qui prestavano il giuramento, promettendo così di partecipare con lealtà e nel rispetto delle regole.

GIOCHI per LE DONNE

Ad Olimpia le donne erano escluse dai Giochi e non potevano accedervi né da spettatrici né da non sposate. Malgrado ciò sono state accertate delle gare di corsa per le giovani ragazze sia ad Olimpia che in altri luoghi antichi.

Una spettatrice privilegiata: una donna si distingueva tra gli spettatori. Era la ***sacerdotessa di Demetra***, dea dell'agricoltura e della fertilità. Sedeva su una sedia di fronte alla tribuna dei giudici.

GLI IMBROGLI E LE MULTE

Quando gli atleti non rispettavano le regole, il giudice li puniva subito, durante la gara usando una frusta. Per delle infrazioni più gravi, gli atleti dovevano pagare una ammenda. Con il denaro, si erigevano delle statue di Zeus (Giove) ad Elide e ad Olimpia. Sul piedistallo veniva iscritto il nome dell'imbroglione. Ad Olimpia queste statue, le **Zanes**, erano disposte lungo la strada che portava allo stadio; ad Elide venivano collocate nei ginnasi e nelle palestre. In questo modo, si ricordava agli atleti l'esempio da non seguire!

GLI ATLETI ILLUSTRI

Anche se l'esercizio fisico costituiva una parte importante dell'educazione nell'antichità, c'erano comunque degli altleti altamente specializzati che seguivano dei programmi di allenamento e partecipavano a molte competizioni. I nomi dei grandi campioni sono giunti sino a noi.
Ecco il ritratto di alcuni di loro:
Il famoso lottatore **Milone di Crotone** occupò la scena nella seconda metà del 7° sec. a.C..

Vinse sei volte ad Olimpia, sette volte a Delfi, dieci volte ai giochi istmici, nove volte a Nemea! Divenne lo sportivo più coronato dell'Antichità e divenne **Périodonikes**. Milone era famoso non solo per la sua leggendaria forza ma anche per la sua insaziabile fame!
Périodonikes: un atleta poteva vincere in tutti i luoghi dei Giochi Panellenici. In questo caso riceveva il titolo di Périodonikes, in quanto vincitore del circuito.
Le fonti letterarie indicano che **Théogene di Tasso** avrebbe riportato più di 1300 vittorie nelle competizioni antiche del *pugilato* e del *pancrazio*. Divenne così un mito nella sua città natale, dove venne eretta una sua statua nella piazza del mercato.
Il corridore **Leonida di Rodi** vinse 12 volte la corsa dello *stadio* del *doppio stadio* e *corsa armata*. Fu uno dei pochissimi atleti a vincere tre gare di corsa nella stessa giornata. Ripeté questo *exploit* per quattro olimpiadi (dal 164 al 152 a.C.)!
Il pugile **Diagora di Rodi** fondò una vera dinastia di atleti. Vinse nel 464 a.C. Vinsero ad Olimpia anche suoi figli e nipoti.

Considerati degli esempi, questi grandi atleti furono famosi anche al di là della morte. Si conoscono tombe
sulle quali furono scolpite successivamente alla morte le corone vinte dall'atleta. Sopra una tomba di uno di essi fu anche costruita una scuola.

GLI SPORTS IN PROGRAMMA

I Giochi furono celebrati per più di un millennio e conobbero numerosi cambiamenti. Al loro apogeo duravano **cinque giorni** e le gare sportive ne occupavano la maggior parte.

SVOLGIMENTO dei GIOCHI

Il programma dei Giochi Olimpici non prevedeva che **sports individuali**, gli sports di squadra erano assenti. Le competizioni si svolgevano nello **stadio** e nell'**ippodromo**.

PRIMO GIORNO
Gli atleti come i giudici prestavano il giuramento di agire nel rispetto delle regole. Poi seguivano i concorsi per i trombettieri e gli **araldi**.

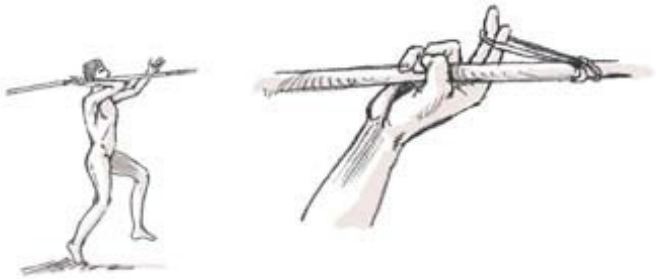
SECONDO GIORNO
Si svolgevano nell'ippodromo le **competizioni dei cavalli**. La prova regina era la corsa delle *quadrighe*, carri tirati da quattro cavalli. C'erano anche corse di carri tirati da puledri e una corsa di cavalli montati. I conduttori dei carri erano detti *aurighi.* Al contrario degli altri atleti, non erano nudi, ma indossavano una lunga tunica colorata. I vincitori non erano né i fantini né gli aurighi, ma il proprietario dei cavalli. E' per questo motivo che **Kyniska di Sparta**, donna e proprietaria di una scuderia poté divenire campionessa olimpica.

Nel pomeriggio si svolgeva, nello stadio, il **Pentathlon**. Era composto da cinque prove (penta=cinque): lancio del disco, salto in lungo, lancio del giavellotto, corsa e lotta.

il **lancio del disco**: praticato senza rincorsa. Tutti gli atleti lanciavano lo stesso disco.

I l **salto in lungo**: si utilizzavano dei manubri di pietra o di metallo, di diverse forme. La prova consisteva probabilmente in una successione di cinque salti a piedi uniti e senza rincorsa, ciò presuppone armonia dei movimenti e senso del ritmo. Il ritmo era sottolineato da un suonatore di flauto come è stato spesso rappresentato sui vasi dove appare a lato dei saltatori.

Il **lancio del giavellotto**: si utilizzava una striscia di cuoio fissata sull'asta per dargli un giro supplementare.



Queste tre discipline erano praticate solo all'interno del Pentathlon. La corsa e la lotta al contrario si praticavano anche al di fuori del Pentathlon.

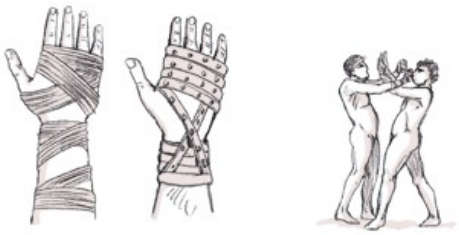
TERZO GIORNO
Questo giorno era considerato il punto culminante dei Giochi. Era riservato al grande sacrificio: in onore di Zeus e delle altre divinità venivano abbattuti 100 buoi. La carne veniva divisa tra la comunità durante un banchetto al quale assistevano tutti i partecipanti ai Giochi.

QUARTO GIORNO
L e **corse a piedi** si svolgevano nello stadio. Gli spettatori prendevano posto sulla scarpata degradante attorno e potevano seguire molto da vicino le prove. Le autorità (organizzatori e giudici) disponevano di una tribuna. Nell'Antichità, lo stadio non era ovale come oggi, ma rettangolare; si correva su una linea dritta. Il fondo era in terra battuta. I concorrenti si preparavano su una linea di partenza segnalata da pietre in calcare bianco. Per le corse più lunghe, i corridori aggiravano un picchetto o un palo alla fine di uno stadio.

Esistevano diversi tipi di corse:
La **corsa dello stadio** che corrispondeva alla lunghezza dello stadio, circa 192 metri
Il **diaulo,** due lunghezze o doppio stadio.
Il **dolico** era una corsa su distanze lunghe (da 7 a 24 stadi)
La **corsa armata** (ad Olimpia consisteva in un diaulo), gli atleti erano rivestiti con un elmetto, degli schinieri e portavano uno scudo.

Il pomeriggio era consacrato allo **sport di combattimento**: pugilato, lotta e pancrazio. Era per estrazione a sorte che i concorrenti sapevano con chi avrebbero combattuto. Non esistevano delle categorie di peso come oggi. Per terminare il combattimento, uno degli avversari poteva alzare il dito, scena rappresentata su alcuni vasi.

Il **pugilato**: le mani dei pugili erano protette da lunghe strisce di cuoio. Questi ancestrali guanti da boxe subiranno numerose modifiche nel corso delle olimpiadi. Furono aggiunte anche delle borchie di metallo, rendendo così i colpi molto più violenti.



La **lotta**: i lottatori combattevano in piedi, a mani nude. Esistevano differenti prese. Chi cadeva per tre volte perdeva l'incontro.

Il **pancrazio**: sorta di lotta che permetteva tutti i colpi a parte mordere, strappare gli occhi, e mettere le dita nel naso dell'avversario.

QUINTO e ultimo GIORNO
Si onoravano i vincitori. Nello stadio venivano coperti di nastri e ricevevano delle palme. Durante una cerimonia solenne venivano incoronati con corone di olivo. Infine i vincitori partecipavano ad un grande banchetto ospiti di politici e giudici.

LA MUSICA E I CANTI

I concorsi di musica e canto non facevano parte del programma dei Giochi Olimpici. Erano una particolarità dei Giochi di Delfi.
Ben prima dell'apparizione delle gare sportive, a Delfi, si organizzavano concorsi musicali. Si trattava di canti accompagnati dalla cetra, di assoli di flauto o ancora di canti accompagnati dal flauto. Musica e canto rimasero a far parte del programma anche con l'integrazione delle gare sportive. C'erano anche dei concorsi di poesia e di teatro.

LE RICOMPENSE

LE CORONE, I NASTRI, LE PALME

Nei Giochi Olimpici moderni, i primi tre ricevono rispettivamente una medaglia d'oro, d'argento o di bronzo. Nei Giochi Panellenici, c'era **un solo vincitore** e il premio era una corona di fogliame. Nei diversi luoghi , le corone erano fatte con fogliame differenti:

Ad Olimpia era una corona di **olivo selvaggio**
Nell'Istmo, una corona di **pino**
A Delfi, una corona di **alloro**
A Nemea, una corona di **sedano**

Oltre alla corona, l'atleta vincitore riceveva **un nastro di lana rosso**, la *taenia.*
Una famosa statua dello scultore Policleto (seconda metà del 5° sec. a.C.) rappresenta un vincitore mentre annoda il nastro attorno alla testa. La statua si chiama il *Diadumeno*. Una copia in

bronzo si trova all'entrata del Museo Olimpico di Losanna. Infine, l'atleta è stato spesso rappresentato con un ramo di **palma**, altro segno di vittoria.

NIKE, la MESSAGGERA degli DEI

I Greci pensavano che fossero gli **Dei** a concedere la vittoria agli atleti. Perciò rappresentavano la vittoria con un personaggio femminile alato, chiamato **Nike**, che significa vittoria in greco. Servente o messaggera degli dei, Nike volava nei cieli portando al felice eletto la ricompensa divina sotto forma di corona o di un nastro .

LA FAMA

I vincitori di Olimpia non ricevevano alcun vantaggio finanziario ma diventavano importanti dignitari nelle loro città di origine, dove potevano esercitare delle funzioni politiche.
La gloria dell'atleta vincente ricadeva su tutti gli abitanti della sua città natale. Al ritorno dai Giochi, era accolto come un eroe e gli si concedevano molti vantaggi sino alla fine della sua vita.
Per mostrare che era diventato famoso, il vincitore aveva diritto di erigere una **sua statua**. Poteva anche chiedere ad un poeta di scrivere **dei versi** che raccontassero le sue imprese. Essendo fieri di lui, talvolta i concittadini battevano **monete** con la sua effigie per non dimenticarlo e farlo conoscere in tutto il mondo greco.

I PREMI DEI CONCORSI LOCALI

I premi dati in occasione dei concorsi locali aveva un **valore materiale** più importante. Anfore piene d'olio d'oliva erano spesso la ricompensa data al vincitore. In quest'epoca, l'olio d'oliva era estremamente prezioso e valeva molto danaro. Anche treppiedi in bronzo (grandi vasi con tre piedi), scudi di bronzo o coppe in argento potevano far parte dei premi.

Malgrado ciò, il prestigio dei Giochi Panellenici restava senza uguali. La modesta corona di fogliame era la più alta ricompensa attribuita allora nel modo greco, perché garantiva a quello che la riceveva l'onore e il rispetto di tutti.

LA FINE dei GIOCHI

Per più di in millennio, i Greci prima e più tardi i Romani, si riunirono ad Olimpia per celebrare insieme la festa in onore di Zeus-Giove e fare in modo che i Giochi Olimpici antichi restassero l'avvenimento più importante.
In seguito a recenti scoperte, sappiamo che i Giochi venivano ancora organizzati nel 4° sec. della nostra era. Sarà un decreto dell'imperatore Teodosio nel 393 d.C. che vietava la pratica dei culti pagani e di conseguenza anche l'organizzazione dei Giochi.
Tuttavia, la popolarità dei concorsi sportivi e delle feste culturali rimarrà sino al 6° sec. d.C. in numerose provincie dell'Impero romano ancora sotto l'influenza greca.

OLIMPIA sino alla sua riscoperta nel 19° secolo

Dopo il decreto di Teodosio, i culti pagani furono poco a poco soppressi e i Giochi abbandonati. Una città agricola si estendeva sulle rovine di Olimpia, con una chiesa e piccole imprese artigianali. Questa città venne abbandonata nel 7° sec. d.C. e le sue rovine furono sepolte sotto la sabbia e la terra.
Grazie agli scritti degli storici antichi, la memoria dei Giochi e del loro posto nel mondo greco non venne mai completamente cancellata. Si sapeva che i Giochi erano esistiti, senza conoscerne esattamente la loro collocazione.
Nel 1776 il viaggiatore inglese *Richard Chandler* scoprì il sito dell'antica Olimpia. Il luogo venne scavato su grande scala qualche centinaio di anni più tardi da archeologi tedeschi.
Queste rovine sono oggi una fonte inestimabile di informazioni per conoscere la grandezza dei Giochi Panellenici e l'importanza di Olimpia.

TRACCE di LAVORO

Ritrovate il nome degli dei nominati in queste schede e preparate la loro carta di identità: un breve testo con il disegno del dio o della dea e il simbolo che permetteva di identificarli.

Provate a guardare una scultura, una pittura su un vaso: descrivete i personaggi, l'abbigliamento, il corpo, la loro posizione, l'espressione del viso, gli oggetti (guardate le figure nei libri o in internet, visitate i musei).

Osservate le scene rappresentate sui vasi: riconoscete lo sport , mimate i gesti e le posture degli atleti in piena azione.

Leggete gli autori antichi, in particolare i passaggi sui Giochi e gli atleti:
per esempio
le odi del poeta Pindaro (518-438 a.C.) oppure i racconti dello scrittore Pausania (110-180 d.C.)

Ritorno al passato! Siete uno spettatore dei Giochi Olimpici Antichi:

- Descrivete una gara a vostra scelta sotto forma di articolo oppure una striscia disegnata
- Compilate il ritratto di un atleta vincitore immaginando che venga dalla stessa vostra città o paese.

Confrontate i Giochi Antichi con i Giochi olimpici moderni. Compilate la lista delle differenze, poi la lista dei punti comuni.

GOOGLE : IOC – International Olympic Commitee www.olympic.org